



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

11-12 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

11-12 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SAN BONIFACIO. Consorzio di bonifica Alta pianura veneta in difficoltà

Per la sicurezza idrogeologica 5 milioni in meno

Saltano gli interventi di pulizia straordinaria degli scoli non demaniali e per le manutenzioni la Regione spiega che ci si dovrà arrangiare

Paola Dalli Cani

Sicurezza idrogeologica e irrigazione: il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta dovrà farcela senza 5 milioni di euro. «Salteranno così interventi di pulizia straordinaria degli scoli non demaniali», lancia l'allarme il presidente Silvio Parise.

La notizia l'ha data lui stesso ai primi cittadini dell'Est veronese riuniti alla sede operativa del Consorzio, a San Bonifacio, per il bilancio di fine anno, il primo consuntivo di Parise a dieci mesi dal ricevimento del mandato. «Arrivo da un incontro con l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan: per i 5 milioni che avanziamo dalla Regione dovremo attendere i primi mesi del nuovo anno e per le manutenzioni ci dobbiamo arrangiare», ha detto Parise. Il taglio interessa tutti il mondo della bonifica, ma per l'Alta pianura veneta, a quanto dice il presidente, non ci sarebbero rischi gravi: «Ci sono solo due ingiunzioni di pagamento», mentre altri Consorzi ne sono sommersi, «e questo grazie al bravissimo gruppo tecnico della nostra ragioneria. Abbiamo pagato praticamente tutti i fornitori con anticipazioni di cassa»,

ha spiegato Parise, «il problema è che anticipando per la Regione siamo esposti per quasi cinque milioni e dovremo utilizzare per interessi soldi che meglio si impiegherebbero su bonifica e irrigazione».

I tagli bloccheranno il programma di pulizia straordinaria, per 700 mila euro, che il Consorzio e i Comuni avevano concordato con la compartecipazione economica della Regione. «Ho deciso che fino a quando non saranno sblocati i soldi non assumeremo nuove opere in concessione», spiega Parise. E aggiunge: «Ne abbiamo alcune in essere, con iter già avviato, e si prosegue. Per quella più rilevante, cioè la cassa di Trissi-

no, stiamo procedendo con fondi commissariali». Difficile immaginare per quanto si protrarrà questa situazione: «Per i 5 milioni c'è un rinvio ai primi mesi del nuovo anno», spiega il presidente dell'Apv, «e Pan si è impegnato ad individuare le priorità. Avremo comunque qualche informazione in più a fine mese, prima dell'approvazione del nuovo bilancio».

Risorse limitate, dunque, ma per il Consorzio il problema è anche un altro: «Canali e fossi vanno tenuti in ordine. Quando succede qualcosa, il prefetto chiama il Consorzio e lo ritiene responsabile. Vanno rispettati gli obblighi di legge e vanno fatti rispettati ai cittadini», ha detto rivolto a una platea di sindaci che, per altro, in molti casi hanno emesso regolamenti ed ordinanze di pulizia rurale per arrivare allo stesso obiettivo.

«Ci metteremo mano anche noi, partendo dalla persuasione, ma va cambiata la mentalità», è stato perentorio Parise, «vanno concordati tutti gli interventi, anche per non creare problemi alle manutenzioni». Problemi come quelli nella zona di via San Matteo a Soave dove, come hanno spiegato i tecnici consortili, la messa a sicurezza idraulica dell'area a monte della Brescia-Padova sembrerebbe essere ostacolata dai tiranti su rive e in alveo, situazione che costringerebbe a veri e propri slalom i mezzi. •

Le priorità

In cima all'elenco il potenziamento dell'idrovora di Zerpa

Fondirazionati e l'adeguamento della rete scolante si ferma a metà: succede a Soave dove il tratto a valle dell'autostrada (il sistema di scarico in Maserà dell'acqua che scende dal Monte Bisson e da via San Matteo) è stato adeguato con lavori per 500 mila euro: a monte della Serenissima, però, dove c'è un tubo a dir poco sottodimensionato, no. E così si ripiega su aggiustamenti come la pulizia degli scoli a monte (con le difficoltà legate ai tiranti dei vigneti interrati su sponde e alveo) e con mini bacini. Il paradosso lo ha evidenziato Andrea Nogara, assessore di Colognola ai Colli. Dal canto suo Gaetano Tebaldi, vice sindaco di Soave, ha evidenziato che la situazione critica esiste dagli anni Novanta. Ci sarà, dunque, da risolvere questo nodo che si somma a quanto il Consorzio ha in calendario.

La priorità assoluta per l'immediato futuro è la messa in efficienza dell'impianto idrovoro di Zerpa, ad Arcole: potenziamento delle pompe, elettrificazione, telecontrollo

sono interventi, considerati vitali, per 600 mila euro.

C'è poi un progetto preliminare per nuove difese di sponda lungo il collettore Zerpano a Veronella (500 mila euro) e uno definitivo da 300 mila euro (con finanziamento regionale) per il potenziamento della rete irrigua della Val Tramigna a Cazzano. In tema di irrigazione Marco Tessari, consigliere montefortiano di Apv (Consorzio di bonifica Alta pianura veneta) ha ribadito che per la Val d'Alpone «se c'è l'esigenza il Consorzio è disponibile ad elaborare un piano fattibile. Alle pressanti richieste di tre anni fa è seguita la stasi legata anche ad una successiva estate piovosa: ora serve capire se c'è ancora l'intenzione di approntare una rete irrigua per la valle. Il Consorzio può rimettersi in campo per valutare cosa si può fare».

L'incontro con i primi cittadini è servito a illustrare anche le centinaia di interventi per il taglio di piante, gli espurghi, il risezionamento, il ripristino di scarpate, gli sfalci, ma anche riprese di frane effettuati dal Consorzio tanto con personale e mezzi propri quanto delegandoli alle aziende agricole. **P.D.C.**



COLOGNA. Accolto l'appello del vescovo Zenti

Il Consorzio Leb utilizzerà gli utili per garantire lavoro

L'ente offrirà un'occupazione
a persone in difficoltà economica

Il Consorzio Leb userà l'utile che riuscirà a fare quest'anno per dare lavoro a persone in difficoltà economica. Ad annunciarlo è Luciano Zampicinini, il presidente dell'ente che gestisce l'omonimo canale da cui dipende l'irrigazione di buona parte del Veneto meridionale, la cui sede centrale è a Cologna. «L'idea», spiega, «ci è venuta dopo l'appello lanciato domenica scorsa dal vescovo di Verona durante la festa del Ringraziamento. Monsignor Zenti ha parlato della necessità di fare il possibile affinché le persone possano avere degli stipendi, grazie ai quali mantenere la propria famiglia. Non si tratta di fare delle elemosine, quindi, bensì di dare un'occupazione, garantendo dignità, a delle persone e di pagarle per quello che fanno».

«Quest'anno, grazie alla grande attenzione data alla gestione e al contenimento delle spese, prevediamo di avere a fine anno delle disponibilità», continua Zampicinini. «Non si tratterà di grandi cifre visto che il bilancio dell'ente non potrà avere grandi avanzi. La scelta è però quella di utilizzare, alme-



Luciano Zampicinini

no in parte, quei soldi per fare quello che il vescovo ha proposto a chi opera nel settore primario». Il consorzio Leb, espressione degli enti che gestiscono la bonifica e l'irrigazione nelle provincie di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo, da gennaio punterà quindi anche sul lavoro di dipendenti a tempo. «Quante persone e per quanto tempo potranno lavorare lo decideremo in base ai dati finali del bilancio», conclude Zampicinini. Il direttore Stefano Righetti sottolinea che «il Leb da anni sostiene l'accesso al mondo del lavoro garantendo la possibilità a molti giovani di svolgere stage». • **LUFI**



L'ANNUNCIO. Il programma di investimenti del consorzio Alta pianura veneta è stato illustrato dal presidente ai sindaci dei comuni della zona

Bonifica, al via opere per cinque milioni

Fra i progetti di maggiore impatto il canale a Carrè contro le piene del torrente Rozzola che spesso ha allagato l'abitato di Rozzampia

Alessandra Dall'Igna

Con un investimento di oltre cinque milioni e mezzo di euro, che serviranno a finanziare quattro ambiziosi progetti in otto comuni, il consorzio di bonifica Alta pianura veneta punta a mettere in sicurezza il territorio dell'Alto vicentino e a migliorarne l'irrigazione durante la stagione estiva. Un investimento che va a sommarsi agli oltre tre milioni utilizzati per opere già in corso. A presentare il programma dei cantieri ai vari sindaci è stato il presidente dell'ente consortile Silvio Parise.

IL CONSORZIO. «Nonostante questa zona sia ricca d'acqua - ha spiegato il presidente Parise, che da quasi un anno guida l'ente che gestisce i 38.496 ettari dei 19 Comuni dell'Alto vicentino - in superficie non ne rimane molta, per cui molti dei nostri progetti sono rivolti a creare opere irrigue utili agli agricoltori. Altri interventi invece andranno a prevenire situazioni di eleva-

to rischio idraulico».

SCOLMATORE. Uno dei progetti più attesi dal territorio è quello riguardante la realizzazione di un canale antipiene nel Comune di Carrè, ma che sarà in grado di salvaguardare anche Zugliano e Thiene. Si tratta di un'opera idraulica da un milione e mezzo di euro che mira a risolvere, una volta per tutte, il problema delle esondazioni del torrente Rozzola che hanno provocato allagamenti in centro storico e nella frazione di Rozzampia, e nelle campagne dei due paesi limitrofi. «È stato redatto il progetto preliminare - ha spiegato Imerio Borrero, direttore dell'area tecnica territoriale del consorzio di bonifica - e nei prossimi giorni lo presenteremo in cda per proseguire con l'iter burocratico e cercare di mettere l'opera a cantiere il prima possibile». Rientrano nell'ambito dei progetti di messa in sicurezza del territorio anche i lavori di riqualificazione della roggia Schio-Marano, nel tratto che insiste in Comune di Torre-

Le cifre

19

I COMUNI CHE FANNO PARTE DEL CONSORZIO



Sono quelli che un tempo facevano parte del consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione, inglobato da qualche anno nell'ente presieduto da Silvio Parise.

4

I PROGETTI AL VIA NEI VARI PAESI

Il più ambizioso, in termini di investimenti, è quello riguardante l'impianto irriguo a goccia e a pioggia a Sarcedo e a Montecchio Precalcino. Costo, circa 3 milioni e mezzo.



Mezzi del consorzio di bonifica al lavoro per ripulire gli alvei dei corsi d'acqua contro le alluvioni

belvicino, che, grazie ad un finanziamento di 250 mila euro, permetteranno il rifacimento di muri di sponda in calcestruzzo a protezione delle strade e il risanamento delle murature a secco esistenti.

NUOVI SISTEMI IRRIGUI. Con un finanziamento di tre milioni 441 mila euro da parte del Ministero dell'economia e della finanza, il consorzio sta per realizzare, nei territori di Sarcedo e Montecchio, un impianto pluvirriguo che permetterà di portare l'irrigazione a pioggia e a goccia in quegli appezzamenti attual-

mente sprovvisti di sistemi irrigui o dotati solo di irrigazione a scorrimento.

POZZO ANTI SICCIÀ. A Montecchio Precalcino, con un investimento di 438 mila euro, il consorzio di bonifica partirà a breve con l'intervento di ripristino del pozzo irriguo Benincà, al fine di assicurare l'acqua a 500 ettari di terreno ora irrigati a pioggia grazie al vicino canale Mordini. «In quest'area è necessario integrare la richiesta d'acqua - ha proseguito Borriero - perché nelle stagioni particolarmente secche, il canale da so-

lo non è in grado di servire i circa 700 utenti della zona».

LAVORI IN CORSO. Entro i primi mesi del 2016 termineranno i lavori di realizzazione dell'impianto irriguo a pioggia e a goccia che il consorzio Alta pianura veneta ha avviato un anno fa nei Comuni di Sarcedo e Zugliano con un investimento di oltre due milioni di euro. Per l'estate prossima, invece, verrà completata l'opera di sistemazione delle sponde e del fondo del canale Mordini per un importo di circa 500 mila euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DERIVAZIONI. L'assessore regionale Bottacin e le novità normative

Regione e centraline «Priorità all'ambiente»

«E la decisione finale spetterà a una conferenza dei servizi nella quale pure gli enti locali voteranno»

Novità dalla Regione sulle centraline idroelettriche, tema a dir poco "bollente" in città. Da un paio d'anni tra i bassanesi infuria il dibattito sulla costruzione di un impianto lungo via Pusterla, a meno di duecento metri dal Ponte degli Alpini. I fautori della centralina sembravano aver chiuso la partita con il via libera, alla fine di settembre, della Conferenza dei servizi in Regione. Un paio di settimane fa, però, una richiesta di nuove indagini archeologiche da parte del ministero dei Beni culturali ha riaperto la partita. Ora interviene da Palazzo Balbi l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin, precisando le linee guida per gli interventi futuri.

«Faremo più attenzione agli aspetti ambientali - dice Bottacin - e al coinvolgimento degli enti locali, facendo passare in secondo piano gli aspetti di carattere energetico. Sarà questo il motivo conduttore del percorso che la Regione sta attuando in materia di tutela di fiumi e laghi. L'obiettivo è definire nuove linee di riferimento anche per la realizzazione di centraline



Il canale dove sarà realizzata la centralina sul Brenta

idroelettriche». Il punto di partenza, a quanto ha riferito l'assessore regionale, sarà la classificazione dei cosiddetti corpi idrici superficiali. «Per questo - prosegue Bottacin - è al vaglio della commissione consiliare il provvedimento già adottato dalla giunta regionale per fotografare lo stato di salute delle acque superficiali. La classificazione, curata dall'Arpav, riguarda in Veneto circa 850 tra corsi d'acqua e laghi, è aggiornata con regolarità e fissa criteri precisi per tutti i tipi di intervento. Questo perché le direttive europee chiedono di far migliorare tutte le situazioni ambientali».

Una condizione che la Regione intende rispettare, innanzitutto classificando le ac-

que e, in seconda battuta, coinvolgendo i Comuni. «La corsa - continua l'assessore - che si è registrata nelle richieste di realizzazione di impianti idroelettrici dipendeva anche dalla possibilità di accedere a incentivi statali per le energie rinnovabili. D'ora in poi, però, peseranno anche la classificazione delle acque e il coinvolgimento degli enti locali nelle decisioni relative all'impatto ambientale».

Quando la nuova legge sarà approvata, la commissione di valutazione dell'impatto ambientale (Via) continuerà a esprimere il suo parere, ma la decisione finale spetterà a una conferenza di servizi in cui gli enti locali avranno diritto di voto. ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SELVAZZANO**Pulizia dello scolo Bisatto
strada chiusa fino a venerdì**

▶ SELVAZZANO

Entro la fine di questa settimana la ditta di espurgo pozzi neri Bordin di Abano dovrebbe concludere l'intervento sullo scolo Bisatto, in via Tagliamento a Tencarola. Il comune ha prorogato l'ordinanza di totale chiusura della strada al traffico fino a venerdì 13. Quello che sembrava un veloce intervento di manutenzione dello scolo si è invece rivelato un lavoro piuttosto complesso che ha richiesto parecchi giorni e che ha creato disagi ai residenti, costretti a sopportare per un lungo periodo gli odori nauseabondi che fuoriescono dai pozzetti d'ispezione. Il

tombotto dove scorre il canale negli anni si è quasi del tutto ostruito, anche per la mancanza di punti di ispezione, ed è stata questa una delle cause degli allagamenti dell'inizio 2014. Nel corso dei lavori di pulizia si è scoperto che parte del materiale melmoso depositato nella condotta era fognatura nera. Questo ha costretto Comune, Consorzio di **Bonifica** Brenta ed Etra a programmare un intervento straordinario di espurgo e di smaltimento come rifiuto particolare. In realtà la fognatura in quel condotto non doveva esserci visto che la zona è servita da impianto di fognatura comunale. (g.b.)



EX GROSOLI DI CADONEGHE**Lavori agli scoli per rendere più sicuro il territorio**

CADONEGHE

Procedono i lavori all'ex macello della Grosoli, lungo via Marconi e vicolo Franco, dove ormai due edifici sono stati rasi al suolo, modificando l'aspetto che lo stabilimento ha avuto per decenni. Sono stati avviati anche i lavori

idraulici allo scolo Bagnoli, che consentiranno di migliorare il deflusso delle acque in caso di piogge. «Sono stati avviati in questi giorni le nuove opere di riabilitazione idraulica» annuncia l'assessore ai Lavori pubblici, Mirco Gastaldon, «il cosiddetto intervento C1, come viene de-

nominato nello studio idraulico del 2008, che collegherà lo scolo Bragni e lo scolo Bagnoli tra via Franceschina e via Marconi. Proseguono quindi gli interventi per rendere più sicuro il nostro territorio in caso di precipitazioni intense. Un lavoro che per il suo avvio ha richiesto molto

tempo, dispendioso per autorizzazioni burocratiche, costi e per l'interessamento di molti privati. I lavori, dal costo di 200 mila euro, sono eseguiti con somme comunali e con un contributo del consorzio di **bonifica** Acque risorgive, che sarà anche l'esecutore delle opere. Salvo imprevi-

sti, il tutto si concluderà in 70 giorni, quindi entro l'anno».

L'obiettivo è di realizzare un recapito alternativo alle acque provenienti dal Bragni in modo da sgravare lo scolo Cadoneghe: lungo il percorso del nuovo fossato saranno realizzati due bacini di laminazione con una capacità di 3.500 e 830 metri cubi. «Continuano gli abbattimenti nella ex-Grosoli» aggiunge Gastaldon, «dove oltre all'avancorpo, è stata rasa al suolo l'ex casa del custode». (c.r.s.)



CENTRALINE IDROELETTRICHE: ALLO STUDIO NUOVI CRITERI DI VALUTAZIONE. BOTTACIN: PIU' ATTENZIONE AGLI ASPETTI AMBIENTALI E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI

Comunicato stampa N° 1550 del 11/11/2015

(AVN) – Venezia, 11 novembre 2015

Più attenzione agli aspetti ambientali e al coinvolgimento degli enti locali, facendo passare in secondo piano gli aspetti di carattere energetico: è questo il motivo conduttore del percorso che la Regione sta attuando in materia di tutela dei corpi idrici, con l'obiettivo di pervenire entro breve a definire nuove linee guida che costituiscano il quadro di riferimento anche per quanto riguarda le autorizzazioni alla realizzazione di nuove centraline idroelettriche. A tracciarne lo sviluppo è stato oggi a Palazzo Balbi l'assessore regionale alle politiche ambientali Gianpaolo Bottacin.

Muovendosi all'interno di una normativa statale (principalmente regolata dal D.lgs. 152/2006 e dal R.D. 1775/1933) ed europea (Direttiva 2000/60) – ha spiegato l'assessore – il punto di partenza è la classificazione dei corpi idrici superficiali. E' all'esame della competente commissione consiliare il provvedimento già adottato dalla giunta regionale per il proseguimento di questa attività che serve per fotografare lo stato di salute delle acque superficiali, sulla base di parametri chimici ed ecologici. La classificazione, curata dall'ARPAV, riguarda in Veneto circa 850 corpi idrici (corsi d'acqua e laghi), ed è costantemente aggiornata. Pone anche – ha detto Bottacin – dei "paletti" per tutti i tipi di interventi, anche quelli idroelettrici, perché le direttive europee indicano come obiettivo il mantenimento delle situazioni ottimali e il miglioramento delle altre.

La corsa che si è registrata nelle richieste di realizzazione di impianti idroelettrici – ha detto Bottacin – è sostenuta dalla presenza di specifici incentivi statali per quanto riguarda le fonti rinnovabili di energia. Ma oltre alla classificazione delle acque, da cui si parte per autorizzare nuove centraline, ci sono ora in itinere anche altri provvedimenti che andranno ad incidere sulla materia, tra cui la nuova legge sulla Commissione regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) che introdurrà un concetto importante: quello del coinvolgimento degli enti locali nel momento decisionale. Oggi i comuni sono solo sentiti dalla Commissione che prende le sue decisioni in autonomia, poi ratificate dalla giunta regionale. Quando la nuova legge sarà approvata, la Commissione VIA continuerà ad esprimere il suo parere tecnico, ma sarà una conferenza di servizi, in cui gli enti locali avranno diritto di voto, a prendere la decisione finale. "Il momento decisionale – ha concluso Bottacin – si trasferirà verso il basso".



Trivellazioni. Ciambetti: buone probabilità che la proposta di referendum sia dichiarata ammissibile

(Arv) Venezia 11 nov. 2015 - Nella giornata di oggi il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, **Roberto Ciambetti**, ha partecipato a Roma alla seduta della Conferenza nazionale dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome che sta continuando a seguire l'andamento della proposta regionale referendaria che punta ad abrogare quelle parti (art.38) del decreto "sblocca Italia" (legge 133/2014) che incentivano, centralizzandole le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi.

"Le dieci regioni referendarie hanno oggi fatto il punto della situazione", ha commentato il presidente veneto, "l'abbiamo fatto confrontandoci con un esperto riconosciuto del sistema costituzionale e dei sistemi regionali, il professor Stelio Mangiameli. Ebbene: posso dire che abbiamo una altissima probabilità che la Cassazione possa dichiarare l'ammissibilità delle nostre proposte già nei primi giorni di dicembre. In quel caso attenderemo poi il pronunciamento della Corte Costituzionale, che dovrebbe arrivare per metà febbraio". Nel pomeriggio di oggi Ciambetti e gli altri presidenti dei Consigli regionali presenti hanno incontrato anche una serie di associazioni ambientaliste e "no-triv" che si sono dichiarate interessate a sviluppare attività di informazione sul territorio in vista della possibile tornata di voto referendario. Ha concluso il Presidente dell'assemblea veneta: "Nell'insieme abbiamo posto le basi per la creazione di un 'comitato regionale referendario' che possa con continuità monitorare l'andamento della nostra proposta e progettare anche una serie di attività comunicative comuni in modo tale da giungere ad inviare messaggi chiari e comprensibili ai cittadini italiani sul rischio rappresentato da una corsa indiscriminata alla ricerca di idrocarburi".

Pulizia degli scoli comunali Fossò si prepara alle piogge

► FOSSÒ

Nuovi interventi straordinari sugli scoli comunali per migliorare l'assetto idraulico di Sandon e il deflusso dell'acqua da via Callesette verso lo scolo consortile Nuova Fossò. Ad annunciarlo è il Comune di Fossò che precisa che il bando regionale, al cui contributo è stato ammesso il comune di Fossò, prevede che sia la progettazione sia l'esecuzione delle opere, finanziate per 50 mila euro dal Comune e per altrettante dalla Regione, saranno gestite dal Consorzio Bacchiglione. Questo progetto si unisce ai lavori di manutenzione previsti dal Comune di Fossò in

collaborazione con i proprietari dei fondi. L'obiettivo è ripristinare la massima capacità di invaso e di deflusso migliorando la situazione idraulica delle zone sensibili. Le affossature, già oggetto di manutenzione fra fine ottobre ed i primi giorni di novembre, sono quelle che scorrono da via Piemonte a via Pava e da via Piemonte a via Favalli, dal centro di Fossò a via Favalli, da via Sardegna a via Favalli, da Provinciale Sud a via Breo e da vicolo Cavour a via Breo. I lavori sui fossi comunali, per i quali il Comune ha previsto una spesa di 20 mila euro, si concluderanno entro fine anno. (g.pir.)



Meschio, vasca anti-piene per salvare San Giacomo

In commissione urbanistica il piano per realizzare un impianto di laminazione dovrebbe sorgere nei "Pra de Mesch". Fasan: «Pulire l'alveo non basta più»

di Francesco Dal Mas

► VITTORIO VENETO

Il fiume Meschio scorre pensile a margine del quartiere di San Giacomo, quindi rappresenta un pericolo in caso di abbondanti precipitazioni. Ieri pomeriggio, in quarta Commissione del consiglio comunale, quella urbanistica e del territorio, il capogruppo della Lega Nord, Bruno Fasan, ha formalizzato la proposta che nei "Pra de Mesch" venga realizzato un bacino di laminazione. L'avvallamento naturale, oggi lavorato come agricolo, c'è già, basta alzare degli argini. Fasan ci aveva provato a farlo da assessore ai lavori pubblici, al tempo della giunta Da Re, però senza riuscirci, a causa dell'opposizione degli agricoltori.

«La nostra amministrazione investì 100 mila euro per pulire l'alveo del Meschio, là dove era troppo alto, e, soprattutto, per bonificare i fossi in modo da far scorrere l'acqua. Ma - insiste Fasan - con gli eventi atmosferici che si presentano, queste opere si dimostrano insufficienti». Ci vuole, insomma, la diga. Una decina le case che vanno a bagnomaria quando il Meschio trasborda. Siamo al di sotto della strada Celante Forlanini e in una depressione che arriva fino alle ex filande di San Giacomo. Un territorio che raccoglie anche le acque che scendono dalle colline di Cappella Maggiore. I problemi più gravi si verificarono dopo il maltempo di 5 anni fa, quando anche Cordignano è finito sott'acqua. E Cordignano, appunto, ha sempre chiesto a Vittorio Veneto di realizzare una qualche opera che ponesse definitivamente in si-



L'esondazione del fiume Meschio nel 2004

curezza il fiume. «È vero, c'è il rischio che a seguito di una tromba d'acqua il Meschio non riesca a trattenere l'improvvisa massa - ammette Giovanni Bassetto, coordinatore dell'associazione di quartiere -. A parte l'esondazione del 2010, negli ultimi anni il fiume, grazie alle opere realizzate, non ha dato preoccupazioni, ma interventi di prevenzione vanno assolutamente messi in conto». Per Bassetto, insomma, il vecchio progetto del serbatoio d'acqua in

caso di emergenza, va ritirato dal cassetto e aggiornato in base alle nuove esigenze. Il vasto quartiere di San Giacomo, il più popoloso della città, trovandosi a valle di Vittorio Veneto è destinato ad assorbire come una spugna quanto scende. «Quando è stata costruita la Permastelisa in zona industriale - ricorda Bassetto - si provvide a creare in quel territorio un bacino di laminazione per concentrarvi le acque che fossero fuoriuscite da un vicino canale».

